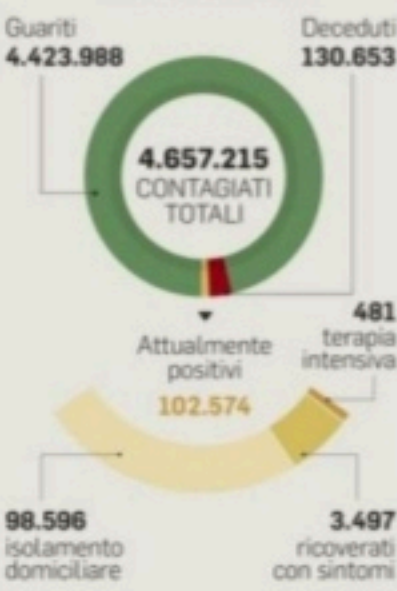


## I casi accertati in Italia



### INCREMENTO GIORNALIERO

|               |      |
|---------------|------|
| Lombardia     | +478 |
| Veneto        | +376 |
| Campania      | +342 |
| Emilia-R.     | +340 |
| Lazio         | +306 |
| Piemonte      | +215 |
| Sicilia       | +424 |
| Toscana       | +290 |
| Puglia        | +186 |
| Marche        | +62  |
| Friuli V.G.   | +69  |
| Liguria       | +73  |
| Calabria      | +133 |
| Abruzzo       | +49  |
| P.A. Bolzano  | +49  |
| Sardegna      | +32  |
| Umbria        | +49  |
| P.A. Trento   | +17  |
| Basilicata    | +27  |
| Molise        | +4   |
| Valle d'Aosta | +4   |

### NELLE ULTIME 24 ORE

|                      |                      |
|----------------------|----------------------|
| nuovi casi           | tamponi              |
| +3.525               | +357.491             |
| tasso positività     | 0,9%                 |
| attualmente positivi | in terapia intensiva |
| -982                 | -8                   |
| decessi              | +50                  |

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 25 settembre L'Espresso

# Disturbi alimentari dopo la Dad arriva il prof dedicato ai disagi

► Un anno fa al Bambino Gesù 8 ricoverati per anoressia, oggi 14: l'emergenza non è finita

► Una convenzione tra Istruzione e Ordine degli psicologi per sostenere i ragazzi a scuola

## IL FOCUS

ROMA Tutti di nuovo a scuola, dopo mesi difficili di isolamento. Finalmente il ritorno alla normalità. Almeno in apparenza. Ansia, stress, ma soprattutto disturbi del comportamento alimentare continuano infatti a crescere, nonostante l'emergenza sia passata. La Sisdc, la Società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare, calcola un aumento del 35% delle richieste di aiuto del 2021 rispetto al 2019. Non è un caso che gli istituti scolastici si stiano dando da fare per correre ai ripari.

Nel protocollo di sicurezza per il rientro in classe in presenza non ci sono infatti solo le norme anti-Covid, ma anche le indicazioni per avviare un sostegno psicologico per gli studenti. Il ministero dell'Istruzione, con una convenzione con l'Ordine degli psicologi, invita gli istituti ad intervenire su casi di insicurezza, stress ed ansia dovuti al senso di eccessiva responsabilità, al timore di contagio, al rientro in presenza, alla difficoltà di concentrazione e alle conseguenze della situazione di isolamento vissuta negli ultimi mesi. Il sostegno psicologico rientra nei progetti prioritari per la ripresa in presenza, finanziati dal ministero per 40 milioni di euro. E così, negli istituti scolastici stanno arrivando, quasi come una presenza fissa, figure ad hoc, dai docenti ai professionisti del settore. Sul tema si è recentemente espresso anche il ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ha definito come

**ZANNA: DOPO LA FINE DEL LOCKDOWN CONTINUIAMO AD ASSISTERE A UN TREND IN AUMENTO CHE NON CI ASPETTAVAMO**

«necessaria la presenza dello psicologo nelle scuole, per l'intera comunità educante, come parte strutturale che segue i ragazzi ma anche gli insegnanti».

## NORMALITÀ LONTANA

I primi ad accorgersi che la situazione sta ormai diventando ovunque preoccupante sono come sempre i medici. «Continuiamo ad assistere a un trend in aumento dei disturbi alimentari, contrariamente a quanto ci si aspettava - ammette Valeria Zanna, responsabile di Anores-

sia e disturbi alimentari dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma - Certamente, l'isolamento sociale che questi ragazzi hanno vissuto nel periodo critico adesso non c'è più, però non c'è ancora una ripresa effettiva della normalità». È indubbio che il disturbo colpisce sempre su un terreno fragile. «In generale c'è stato un aumento di tutta la psicopatologia, perché sono venuti meno i fattori protettivi. L'isolamento sociale - rimarca Zanna - ha influito senz'altro. Ma poi anche il fatto

che c'è stata la tendenza a sopprimere il senso di solitudine con un aumento di relazioni virtuali. Non dimentichiamo che però sui social ciò che prevale è una enfaticizzazione dell'immagine corporea, che non sempre corrisponde al vero. E in un momento in cui tutto si spegne di senso, il corpo diventa quasi l'unica cosa su cui posso intervenire».

E così continua la spola dei genitori che chiedono aiuto perché ormai capiscono che il rapporto col cibo sta sfociando in un disturbo da curare. «Dall'anno scorso - ricorda Zanna - abbiamo duplicato la nostra risposta. Il maggiore disturbo è senz'altro l'anoressia nervosa, colpisce tra i 10-17 anni. In questo momento, abbiamo 14 ragazzi ricoverati. Nel 2019 ci muovevamo tra i 3-4, nel 2020 siamo passati agli 8-9. In sei mesi, in ambulatorio ci sono stati 1.040 accessi. Il nostro primo intervento è rivolto alla criticità, ma poi deve continuare la presa in carico. Purtroppo, sono molto pochi ancora i centri territo-

riali che sono in grado dare un adeguato contributo terapeutico». E la situazione si presenta preoccupante ovunque. «I dati ci dicono che la pandemia ha determinato danni di tipo psichico ed emotivo - spiega Umberto Nizzoli, presidente della Sisdc - le figure più colpite sono i giovani tra i 16 e i 22 anni, soprattutto le femmine. Sono loro che hanno subito a distanza il danno maggiore. Non dimentichiamo che uno degli effetti collaterali sono le crisi ansiose depressive e che la modulazione di queste crisi avviene spesso attraverso l'assunzione o la restrizione del cibo».

## DIPENDENZA

L'isolamento a casa ha insomma peggiorato le abitudini alimentari. «I cibi ultra processati che si sono consumati negli ultimi mesi - rimarca Antonino De Lorenzo, direttore di Nutrizione clinica e disturbo del comportamento alimentare del Policlinico Tor Vergata di Roma - hanno creato una sorta di dipendenza che viene ovviamente gestita da ogni singolo individuo in maniera diversa. Se metto insieme zuccheri semplici, salato e grassi idrogenati, aumenta di sicuro la dipendenza dal cibo e la cascata della gratificazione viene alterata. È fondamentale una maggiore informazione nelle scuole, una defiscalizzazione dei prodotti di alta qualità e un'educazione ad una vita salutare».

Lorena Loiacono  
Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Attenzione

Prestare attenzione ai segnali iniziali del disturbo: modificazioni delle abitudini a tavola, isolamento sociale, eccessi anche nello studio

## Dialogo

Stare vicino ai ragazzi con giusta misura, senza essere invadenti. Nel dialogo usare sempre toni sereni e rassicuranti, non spingerli a chiudersi

## A tavola insieme

Condividere il momento dei pasti tutti insieme, con lo stesso menu. Cercare di viverlo come un momento di leggerezza

## Chiedere aiuto

Anche se il ragazzo nega il problema, rivolgersi ad un centro specializzato. Per poter essere efficace, la presa in carico deve essere tempestiva



## Commenti

Evitare commenti sull'aspetto fisico, anche quelli eccessivi in positivo. Evitare anche paragoni con altri fratelli o con amici

## Contare le calorie

Non parlate a tavola di porzioni, calorie o grassi. È bene anche evitare di tenere in cucina sia alimenti ipercalorici sia quelli dietetici

## Diversità

A casa o a scuola, non farli mai sentire diversi. In caso di attività fisica o di giochi di gruppo non emarginarli da tutti gli altri ragazzi per l'aspetto fisico

## Forzarli

Non giudicarli. Il disturbo del comportamento è causa di sofferenza. Non forzarli a mangiare. Meglio piuttosto aiutarli e sostenerli



**CORTEI ANTI PASS TENSIONI A ROMA E MILANO**

Tensioni a Milano e a Roma ai cortei anti Green pass: nella Capitale 10 identificati. Manifestazioni in tutta Italia

## L'intervista Tiziana Sallusti, preside del Mamiani

# «Panico anche per un compito in classe così li aiutiamo ad affrontare le difficoltà»

Tiziana Sallusti, dirigente scolastico dello storico liceo Mamiani di Roma: la scuola sta diventando il luogo-chiave dove affrontare disagi e disturbi psicologici tra gli adolescenti a seguito della pandemia. Che cosa sta accadendo? «Stiamo notando un evidente incremento di casi, ci sono molti ragazzi che hanno bisogno di un supporto psicologico e stiamo attivando servizi dedicati a questo».

Che cosa notate maggiormente?

«Stanno emergendo disturbi dell'alimentazione, con casi di anoressia tra femmine e maschi: è un problema diffuso che non riguarda più solo le ragazze. Ma anche atteggiamenti depressivi dovuti, in generale, alla condizione di isolamento in casa che arrivano anche all'autoleisionismo. La sensazione è che

questi ragazzi, adesso, abbiano paura ad affrontare la semplice quotidianità». Ogni cosa diventa un problema?

«Un enorme problema. E non è semplice gestire una simile situazione, innanzitutto per le famiglie che spesso chiedono aiuto alla scuola. Praticamente anche solo uscire di casa diventa un fattore che genera ansia. Dobbiamo capire il disagio e sostenere i ragazzi e le famiglie ad uscirne».

Che idea si è fatta del malessere dei giovani?

«Mi sembra che non ci sia più l'abitudine alla quotidianità: come quando, per la prima volta, vai in palestra e ti sembra che il corpo non riesca a fare gli esercizi. Sembra uno sforzo enorme all'inizio ma poi, con la pratica, riprendi la forma fisica. E' un allenamento, dobbiamo accompagnare questi ragazzi ad inserirsi



Tiziana Sallusti

**«ABBIAMO PREVISTO UN DOCENTE AD HOC E APERTO DUE SPORTELLI DI CONSULENZA PSICOLOGICA»**

nella loro quotidianità poco alla volta». Che cosa provano questi ragazzi?

«La paura di non farcela scatenata attacchi di ansia. Sentono di non riuscire ad affrontare neanche le piccole difficoltà a cui, normalmente, un ragazzo è abituato. Anche solo l'idea di un compito in classe può provocare attacchi di panico».

La scuola come interviene?

«Con un supporto psicologico vero e proprio. Al Mamiani abbiamo due sportelli di counseling psicologico e una funzione strumentale specifica dell'inclusione: vale a dire un docente interno che, con competenze notevoli sull'argomento, si occupa di affrontare le diverse difficoltà che emergono tra gli alunni». Non solo lo psicologo, quindi, ma anche un docente che si dedica a questo?

«Sì, sta arrivando in molte scuo-

le in questo periodo: si tratta di un professore che insegna normalmente in cattedra e poi, come funzione strumentale, segue e raccoglie le segnalazioni di problemi di varia natura, dall'inserimento all'inclusione dei ragazzi, dalle loro fragilità fino ai disturbi psicologici».

Come può intervenire?

«Mettendo in contatto lo studente o la famiglia che si rivolge a noi, con lo psicologo. A scuola non si fanno sedute vere e proprie ma, una volta preso in carico il problema, si mette il ragazzo in contatto con i consultori di zona». Non tutti chiedono aiuto, in quel caso come vi muovete?

«Parliamo soprattutto di disturbi alimentari: nell'ultimo periodo sono aumentati e spesso sono ben riconoscibili. Se vedi un alunno perdere peso te ne accorgi e provi a capire che cosa succede. Può valere anche per l'autoleisionismo. Ma ci sono anche altri segnali, che vanno interpretati: un ragazzo improvvisamente distratto, poco curato e poco attento a quel che accade intorno rientra tra quelli che, forse, vivono un malessere. La pandemia ha danneggiato innanzitutto quelli più fragili ma ha tolto sicurezza anche ai ragazzi più forti».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA